

RASSEGNA STAMPA

SANITÀ PRIVATA. UIL FP, FP CGIL, CISL FP: 10 GIORNI PER APRIRE NEGOZIATO, PRONTI A INIZIATIVE LEGALI

QS quotidianosanità

ANSA

adnkronos



https://www.quotidianosanita.it/lavoro-e-professioni/sanita-privc
uil-fp-ultimatum-ad-aiop-e-aris-dieci-giorni-per-aprire-il-negoziato//

adnkronos

SANITA': CONTRATTO PRIVATA, ULTIMATUM SINDACATI '10 GIORNI PER APRIRE NEGOZIATO, PRONTI A INIZIATIVE LEGALI' =

Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fp scrivono ai presidenti di Aiop e Aris e a Meloni, Schillaci e Fedriga Milano, 16 nov. (Adnkronos Salute) - "Abbiamo inviato una formale diffida ai presidenti di Aiop e Aris, rivolgendoci anche alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al ministro della Salute Orazio Schillaci e al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, per chiedere l'immediata apertura del tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl della sanità privata, scaduto ormai da 8 anni. Abbiamo dato alle associazioni datoriali 10 giorni dal ricevimento della lettera per comunicare una data certa e ravvicinata per l'avvio della trattativa. Non siamo più disponibili ad accettare ulteriori rinvii e, in assenza di risposte, siamo pronti a intensificare la mobilitazione e a valutare anche iniziative legali per il riconoscimento di retribuzioni adeguate ai principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione". Lo dichiarano in una nota congiunta Federico Bozzanca, segretario generale Fp Cgil, Roberto Chierchia, segretario generale Cisl Fp, e Rita Longobardi, segretaria generale Uil Fp.

"È inaccettabile - affermano - che decine di migliaia di lavoratrici e lavoratori che ogni giorno garantiscono cure, assistenza e prestazioni essenziali ai cittadini continuino a pagare il prezzo dell'indisponibilità delle controparti datoriali. Otto anni senza rinnovo hanno prodotto una progressiva erosione del potere d'acquisto delle retribuzioni, aggravata dal"inflazione, e impedito il necessario aggiornamento delle tutele e delle condizioni di lavoro.Aiop e Aris continuano a subordinare la contrattazione ai rapporti economici con le Regioni, ma le rivendicazioni delle imprese nei confronti delle istituzioni non possono rappresentare un alibi per negare salari e diritti. Una posizione - sottolineano i leader sindacali - ancora più incomprensibile alla luce dell'ipotesi di accordo quadro sottoscritta il 12 novembre da Cgil, Cisl, Uil e 13 associazioni datoriali, tra cui Confindustria, che riafferma la centralità della contrattazione collettiva, la tempestività dei rinnovi e la tutela del potere d'acquisto. Principi ai quali anche Aiop, già aderente al sistema Confindustria, e Aris, che ha recentemente aderito al Protocollo sulla misurazione della rappresentanza datoriale, devono ispirare concretamente le proprie relazioni sindacali. Non è pensabile che, mentre le principali organizzazioni sindacali e datoriali del Paese condividono nuove regole per garantire contratti e salari adeguati, nella sanità privata si continui a negare persino l'apertura del confronto". "Il tentativo obbligatorio di conciliazione del 2 novembre presso il ministero del Lavoro, conclusosi con un verbale di mancato accordo, ha confermato la gravità della situazione. Per questo - scrivono i segretari - chiamiamo direttamente in causa anche il Governo, il ministero della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché assumano un ruolo attivo nel superamento di una vertenza che riguarda lavoratrici e lavoratori di strutture che operano in regime di accreditamento e contribuiscono al funzionamento del Servizio sanitario nazionale. Non si può continuare a garantire risorse pubbliche per l'erogazione delle prestazioni sanitarie senza pretendere, al tempo stesso, il pieno riconoscimento del valore del lavoro di chi quelle prestazioni rende possibili. Lo stato di agitazione nazionale resta confermato, ma non ci fermeremo alla sola protesta", avvertono i sindacalisti lanciando l'ultimatum: "In assenza di risposte entro i 10 giorni, valuteremo anche il sostegno a ricorsi individuali e azioni giudiziarie coordinate per verificare l'adeguatezza delle retribuzioni rispetto all'articolo 36 della Costituzione, che garantisce a ogni lavoratore il diritto a una retribuzione proporzionata e sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa. È tempo che Aiop e Aris si assumano le proprie responsabilità e non ci fermeremo fino alla conquista del contratto", concludono Bozzanca, Chierchia e Longobardi. (Red-Sal/Adnkronos Salute)ISSN 2465 - 12216-NOV-26

ANSA

UILFP

Sindacati, 'subito contrattazione su sanità privata altrimenti azioni legali'

(ANSA) - ROMA, 16 NOV - "Abbiamo inviato una formale diffida ai presidenti" delle associazioni datoriali della sanità privata "Aiop e Aris, rivolgendoci anche alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al ministro della Salute Orazio Schillaci e al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, per chiedere l'immediata apertura del tavolo negoziale per il rinnovo del Ccnl della sanità privata, scaduto ormai da otto anni": lo dichiarano congiuntamente Federico Bozzanca, segretario generale Fp Cgil, Roberto Chierchia, segretario generale Cisl Fp, e Rita Longobardi, segretaria generale Uil Fp. "Abbiamo dato alle associazioni datoriali dieci giorni per comunicare una data certa e ravvicinata per l'avvio della trattativa. In assenza di risposte - proseguono i sindacati - siamo pronti a intensificare la mobilitazione e a valutare anche iniziative legali per il riconoscimento di retribuzioni adeguate ai principi sanciti dall'articolo 36 della Costituzione. Non siamo più disponibili ad accettare ulteriori rinvii". Per i sindacati "il tentativo obbligatorio di conciliazione del 2 novembre presso il ministero del Lavoro, conclusosi con un verbale di mancato accordo, ha confermato la gravità della situazione. Per questo chiamiamo direttamente in causa anche il Governo, il ministero della Salute e la Conferenza delle Regioni, affinché assumano un ruolo attivo nel superamento di una vertenza che riguarda lavoratrici e lavoratori di strutture che operano in regime di accreditamento e contribuiscono al funzionamento del Servizio sanitario nazionale". "Non si può continuare a garantire risorse pubbliche per l'erogazione delle prestazioni sanitarie - concludono - senza pretendere, al tempo stesso, il pieno riconoscimento del valore del lavoro di chi quelle prestazioni rende possibili". (ANSA).
16/11/2026